



Francesco Terzago – La casa degli animali planetari

## Descrizione

a S.

La casa degli animali planetari  
ha un duplice recinto di metallo  
e gli oscuranti impediscono  
di guardare tra le maglie. La passiflora  
ha distribuito le sue uova arancioni  
come asteroidi nella ferita, nell'ustione  
dei teli di plastica spessa. Tra le barriere,  
due barriere, crescono piante:  
rovi e ailanto, e inula viscosa, e ancora  
giovani ulivi e fichi  
che superano il margine fino  
a ricadere con le loro fronde  
verso di noi. Sentiamo i pappagalli,  
i merli indiani e altri segnali.  
Il nostro sentiero non dà  
modo di accedere alla casa  
degli animali planetari. Non c'è  
una fessura da cui siano visibili  
sagome colorate od ombre di morte.  
Sentiamo ciò che si muove all'interno,  
che ci sta seguendo. Sono gli altri viventi.  
E noi stavamo facendo altrettanto  
prima di arrivare a così poca distanza.  
Condotti in quel luogo

dalla combinazione dei richiami,  
dai fischi, dai canti. C'è un duplice  
schermo spento. Quello  
che stiamo esplorando noi  
e quello dall'altra parte:  
sono i teli di plastica spessa.  
I nostri movimenti  
e i loro movimenti  
sono riprodotti in verità o imitazioni  
sulla superficie che non può  
restituirli né trasmetterli.

\*

Il sentiero prosegue  
in altre direzioni. Attraversa campi  
e prati bassi; la vite cresce protetta  
nei tubi di plastica arancione.  
Vediamo pioppi, salici rossi  
e qualche rosa canina. L'acqua  
impaludata è celeste, silicea –  
come sarebbe restituita  
da una fotografia digitale.  
Ci chiniamo su di lei ma  
non compaiono i nostri riflessi  
in quella integrità. Davanti a noi  
è il nuoto intermittente degli avannotti,  
i loro balzi che, come campanelle  
d'acciaio, popolano l'intera sequenza  
degli istanti. Coloro che viaggiano  
nel tempo si esprimono con forme  
che non possiamo comprendere:  
noi non siamo stati per loro  
i loro compagni.

\*

bianche  
sono le ossa di un cane.  
Il muso – ciò che resta del suo muso,

è rivolto all'elettrodotto.  
L'immagine ci ha raggiunto  
più a valle, dove il sentiero  
si fatica a seguirlo nella  
flora riparia, nelle canne palustri che si chiudono  
su di noi in un arco gotico mormorante.  
Il cordoncino del sacchetto  
della spazzatura si è allentato  
così calabroni e vespe entrano ed escono  
con traiettorie meccaniche.  
Una corona di verdi turioni emerge  
dalla cenere bagnata,  
dalla pellicola dell'incendio,  
a circondare il reliquario  
dove prospera la fauna cadaverica,  
la vita di un singolo corpo risarcita  
nelle parti mobili della catena alimentare.  
Una piccola radura di cenere  
nel tempio provvisorio della vegetazione;  
sfiori con le dita la menta selvatica  
sollevando il balsamo.

\*

Scavando piccole buche  
di loro rimane l'erba, stanno sotto  
– in una trapunta di plastica –  
i conigli americani, e muschio  
con macchie di licheni azzurri;  
oppure nel cestello di acciaio inox  
delle lavatrici accatastate  
in un meandro morto del fiume  
lungo le quali scendono e salgono  
le liane della vitalba. Anche lì dentro  
mettono foglie e qualche frammento  
di guaina e cavo elettrico per abbellire,  
e pelle sintetica di portafogli  
e vestiti, e carta presa da documenti  
d'identità maculati;  
con il corpo e la bocca mescolano  
i materiali al pelo così  
da ottenere una casa. Scelgono  
le lavatrici più distanti dall'acqua,

possibilmente all'ombra di salici  
e pioppi, magari con una rampa di calcinacci  
che ne faciliti l'ingresso dietro a qualche ortica,  
nei cumuli di roba che i furgoni lasciano  
attorno al brecciato dopo essersi mossi  
nel brulichio della tenebra a fari spenti.  
E poco gli importa, ai conigli americani,  
se in quella zona ci sia il viavai della gente  
e che con il tempo, sulla ghiaia, si estenda  
uno svolazzo metallico: cioè le stagnole  
e il poliaccoppiato delle sigarette.  
Le feste estive con falò e petardi  
e impianti e amplificazione e bassi,  
invece, li schiacciano giù,  
nel punto più profondo  
delle loro architetture, come fa il volo  
radente degli elicotteri nelle ore laccate.  
Comunque prosperano. E quasi  
hai la delusione che quando  
ti fai vicino, loro continuino  
a masticare. Forse dovresti annunciarti,  
picchiettare sulla bottiglia termica  
con una chiave, farle emettere suoni  
ritmati di un tenue gong,  
di una campana rituale. Se i conigli  
americani saltano, le poche volte  
che saltano, è per una somiglianza  
con la materia in quei racconti  
che si trasmettono generazione dopo generazione:  
la somiglianza, si diceva, della nostra forma  
modellata dai fanali, un ventaglio di ombre erette  
che copre ogni distanza, tagliente: venatoria.

\* \* \*



















\* \* \*

**Francesco Terzago** (1986) vive alla Spezia. Come ricercatore borsista ha collaborato alla realizzazione del MULTI, Museo Multimediale della Lingua Italiana (2022-23). Negli anni riviste accademiche e periodici di ampia diffusione hanno citato la sua produzione, come: La Lettura (Corriere della Sera), L'Espresso, ed Enciclopedia Treccani. È stato nella classifica di qualità dell'Indiscreto con [Ciberneti](#) (Samuele Editore, 2022) e nella Selezione del Premio Strega Poesia 2023. Con [Caratteri](#) (Vydia Editore, 2019) vince l'Elena Violani Landi dell'Università di Bologna – opera prima. Poesie tratte da questa raccolta compaiono in [Oltrelontano. Poesia come paesaggio](#), progetto di Laura Pugno per Rai Radio 3 (2021). I suoi versi sono presenti in periodici come: Nuovi Argomenti (Mondadori), ItalianPoetry Review (Columbia University/Società Editrice Fiorentina) e ALEA, rivista indipendente di antropologia culturale. E attraversano numerose antologie come: [Poesia dell'Italia Contemporanea](#) (Il

Saggiatore, 2023), Mappa immaginaria della poesia italiana (Il Saggiatore, 2021), Ultima \*Definizione del sempre (Ultima), Poeti italiani nati negli anni '80 e '90 Vol. 2 (Interno Poesia), Generazione entrante (Ladolfi Editore), Poeti della lontananza (Marco Saya Edizioni). È stato il primo a tradurre in Occidente, dal cinese, le poesie di *Ren Hang*. Questo materiale è disponibile sul suo sito, [francescoterzago.it](http://francescoterzago.it) ed è stato utilizzato dalla Fondazione Pecci (Prato – 2020) per la mostra: [Ren Hang – Nudi](#). Fa parte del comitato redazionale *Poesia180*, progetto antologico per le scuole prodotto con il patrocinio di Billy Collins (2021-). È membro dei *Mitilanti* (2015-), collettivo della Spezia.

**Massimo D’Arcangelo** (Martina Franca, 1982), vive nella Riserva Naturale dell’Alto Merse, in Toscana. Redattore di *Atelier Poesia*. Ha pubblicato *Intatto. Ecopoesia/ Intact. Ecopoetry* (La Vita Felice, 2017), con Anne Elvey e Helen Moore; *Voce del verso animale. Poesie antispeciste per ragazze e ragazzi* (Pietre Vive, 2023), con Teodora Mastrototaro. Ha curato la prima edizione italiana in volume del racconto *Stickeen. Storia di un cane*, di John Muir (La Vita Felice, 2022). Suoi lavori sono reperibili [online](#) e su riviste nazionali e internazionali a tema ecologico.

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Aprile 10, 2024

### **Autore**

massimo